

_Lettera_N_4633

Al canonico arcidiacono di Firenze, Filippo Restoni Samuelli

*Torino, 17 gennaio [18]66

III.mo e Reverend.mo Monsig. Can.co Arcid.no,

La grazia di N.S.G.C. sia sempre con noi.

La benevola accoglienza fattami dal Rever. d.mo Capitolo Fiorentino nella lieta occorrenza in cui passai alcuni giorni in codesta novella capitale produsse in me tali sentimenti di gratitudine, che io andava tuttora aspettando l'opportunità di renderla palese con qualche segno esterno. Ma la nobiltà e la dignità de' personaggi, con cui doveva trattare, e la pochezza mia mi mettevano nella impossibilità di poterlo fare.

Ho pertanto divisato di fare l'umile offerta di un[a] copia della comunque siasi mia Storia d'Italia a ciascuno dei sig. canonici con preghiera di volerla gradire non pel merito letterario o scientifico, ma come unico mezzo per dimostrare la mia grande soddisfazione e la cara rimembranza di quella giornata che per me sarà sempre di grata memoria.

Ella poi, Benemerito Sig. Arcidiacono, mi farà un vero favore se, oltre al gradirne una copia, si compiacerà di fame tenere una a caduno de' signori canonici aggiugnendo da parte mia quelle più cordiali espressioni di stima e di affetto che io non valgo ad esprimere, ma che Ella nella conosciuta sua saggezza saprà interpretare e meglio formolare.

Dica loro che venendo a Torino ho condotto meco cinque orfanelli fiorentini; che apro loro (ai sig. canonici) questa casa per ogni occorrenza, e che venendo a Torino qualcheduno di loro avrà sempre come tratto di bontà e di favore una loro visita. Insomma continuo sopra della mia povera persona in tutto quello che loro potessi prestare qualche servizio. |

Nella speranza di riverirla nuovamente nella prossima primavera raccomando me e la mia gioventù alla carità delle sante preghiere di Lei e de' suoi figli ed augurando a tutti ogni bene dal cielo ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. III.ma e Rev.n.d.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.